

Siglata una convenzione con l'Università di Milano Bicocca. E nel frattempo viene aperta una nuova unità operativa pediatrica

Maxillo-facciale al Sant'Anna, pazienti da tutta Italia

Reparto all'avanguardia, ma i lavori nelle sale operatorie riducono il numero di interventi

Seicento interventi chirurgici all'anno, una convenzione con l'Università di Milano Bicocca, pazienti provenienti da tutta la Lombardia e persino da altre regioni e una nuova unità operativa destinata ai bambini. Punta in alto la chirurgia maxillo-facciale dell'ospedale Sant'Anna, una divisione in forte espansione che si scontra però con le difficoltà legate ai lavori in corso nelle sale operatorie di via Napoleona e al conseguente taglio di una seduta di interventi settimanale.

L'ultima innovazione in ordine di tempo è una nuova unità operativa pediatrica, la prima in assoluto sul territorio. «Operiamo almeno 2-3 piccoli pazienti ogni settimana - sottolinea il primario, Paolo Ronchi - Siamo specializzati soprattutto nel campo della correzione delle malformazioni congenite del labbro e del palato e delle

ostruzioni delle prime vie respiratorie. In collaborazione con la patologia neonatale, la pediatria e l'otorinolaringoiatria, con il primario Riccardo Spinelli, e gli anestesisti siamo riusciti ad avere un'unità operativa specifica, guidata da Andrea Di Francesco, che ci consentirà di seguire ancora meglio questi piccoli».

La chirurgia maxillo-facciale del Sant'Anna effettua circa 600 interventi all'anno, dei quali oltre il 30% definiti di "grande chirurgia". «Gli interventi più importanti riguardano la correzione delle dismorfie, ovvero difetti particolari soprattutto della mascella e della mandibola - continua Ronchi - Preciso che non si tratta di problemi estetici ma funzionali, di vere e proprie patologie».

«L'esperienza che abbiamo sviluppato - continua il primario - ci ha permesso di allargare il nostro campo di azione e di diven-

tare un punto di riferimento per pazienti di tutta la Lombardia e anche di altre regioni. Inoltre, abbiamo potuto siglare una convenzione con l'Università di Milano Bicocca, diretta dal professor Alberto Bozzetti, comasco, e abbiamo sempre in ospedale almeno uno specializzando, una collaborazione che ci onora, così come gli incarichi che ho all'ateneo dell'Insubria. Posso anticipare anche che sono stato personalmente designato per assumere tra due anni l'incarico di presidente della Società italiana di chirurgia maxillo-facciale, e nel 2011 dunque potrei organizzare a Como il congresso nazionale, un evento molto importante e di grande richiamo».

Alla guida di un reparto

PAOLO RONCHI

«L'esperienza che abbiamo sviluppato ci ha permesso di diventare un punto di riferimento»

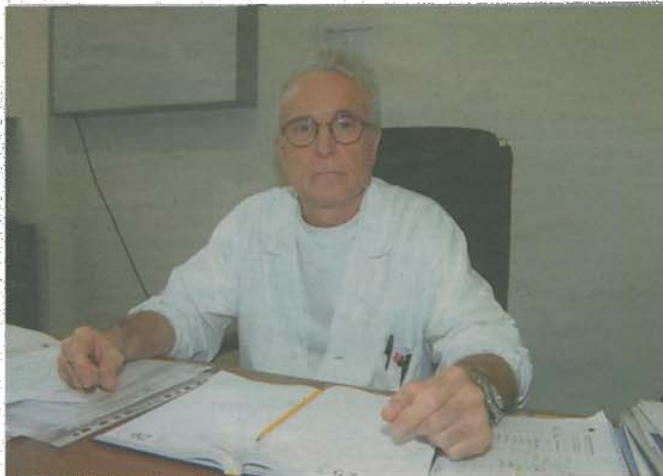
con 5 medici per 11 posti letto, 2 in meno rispetto alla dotazione effettiva per carenze di personale. Paolo Ronchi non nasconde comunque alcuni problemi strutturali. «La chiusura di tre sale operatorie per problemi tecnici - dice il primario - ci ha creato e continua a crearci notevoli disagi. In 4 mesi siamo stati costretti a fare tre volte il trasloco della sala operatoria, con i conseguenti problemi, e siamo stati costretti a tagliare una seduta operatoria settimanale. Questo in una situazione in cui, per alcuni interventi, avevamo già liste d'attesa di 6 mesi, destinate inevitabilmente ad allungarsi. Se la direzione sanitaria non ci mette nelle condizioni di lavorare in maniera consona al tipo di chirurgia che svolgiamo, potrei anche andare a fare il presidente e il congresso da un'altra parte».

Paolo Ronchi rivolge infine una sorta di appello per un problema di natura diversa, le controversie medico-legali.

«Le denunce di ogni tipo dei pazienti sono in continuo aumento e spesso so-

no davvero immotivate - dice il medico - In questo contesto perciò sta diventando sempre più difficile lavorare, i medici sono in condizioni di disagio e in molti casi prescrivono anche una montagna di esami inutili pur di evitar rischi. Questo non fa bene a nessuno, a partire dai pazienti. Dovremmo stare tutti un po' più attenti, partendo proprio dalla categoria medica, che dovrebbe dedicare più tempo al colloquio con i malati. Invito anche i pazienti e gli avvocati a stare tutti un po' più attenti prima di evocare la parola malasanità o di intraprendere azioni legali, a volte per banalità. Su questo fronte serve davvero una comprensione comune».

Anna Campaniello



IL PRIMARIO

Il dottor Paolo Ronchi è il responsabile del reparto maxillo-facciale dell'ospedale Sant'Anna. Gli interventi sui bimbi: «Operiamo almeno 2-3 piccoli pazienti ogni settimana. Siamo specializzati soprattutto nel campo della correzione delle malformazioni congenite del labbro e del palato e delle ostruzioni delle prime vie respiratorie» (foto Mattia Vacca)